

Il capo governo preferisce il restauro alla sostituzione

# Paolo si tiene care le sue poltrone

*I divani di Palazzo Chigi a brandelli invasi dalle tarme. Chiamato il tappezziere di fiducia*

■ ■ ■ FOSCA BINCHER

■ ■ ■ La richiesta era partita proprio negli ultimi giorni di governo dai collaboratori dell'allora presidente del Consiglio Matteo Renzi. Il 3 novembre scorso la segreteria generale di palazzo Chigi si è accorta che in una delle stanze del piano nobile del palazzo (l'anticamera del presidente, che si affaccia su piazza Colonna e lo stesso studio del capo del governo) erano quasi a brandelli i rivestimenti di due poltrone e un divano su cui fare accomodare gli illustri ospiti da ricevere.

Suonato l'allarme, si è chiesto di procedere alla sostituzione delle fodere rimovibili anche per non dare una brutta impressione ai visitatori. Ma per quanto si cercasse, le fodere adatte non sembravano essere a disposizione fra le varie alternative disponibili nel magazzino della Consip, la centrale unica per gli acquisti del governo centrale e di buona parte della pubblica amministrazione. Passata qualche settimana - proprio nei giorni chiave del referendum costituzionale del 4 dicembre, della caduta di Renzi e dell'arrivo al suo posto di Paolo Gentiloni - un rapido check up su poltrone e divano ha appurato che anche senza fodere le condizioni erano pessime: i tarli l'avevano fatta da padrone, e i mobili avrebbero dovuto essere anche restaurati.

Non si trattava di mobilio recentis-

simo, ma nemmeno di opere d'arte da esporre in un museo. Così, fatti due rapidi calcoli ancora negli ultimi giorni di Renzi, la presidenza del Consiglio sembrava optare per la sostituzione degli arredi guastati con qualcosa di più moderno e nuovo. Ma è arrivato Gentiloni, e il clima è improvvisamente cambiato.

Innanzitutto data una rapida occhiata ai cataloghi, di poltrone e divani pronti per la consegna non sembravano essercene in magazzino. E poi il nuovo presidente del Consiglio non voleva prendere d'impeto una decisione così impegnativa come l'acquisto di una nuova poltrona. Qualcuno avrebbe iniziato ad ironizzare sulle intenzioni di permanenza a Palazzo.

Così il 20 dicembre scorso è stato deliberato l'ordine di restauro della mobilia e acquisto delle fodere, affidando un «procedimento» così delicato a un «dirigente in servizio presso il Dipartimento per i servizi strumentali in possesso in relazione alla tipologia e al valore della fornitura di adeguata professionalità»: l'architetto Fabio Santoro.

Tetto di spesa: 2 mila euro più Iva, che non è così meno dell'acquisto di nuovi mobili. Ma in quindici giorni poltrone e divani sono tornati come nuovi con l'intervento del tappezziere di fiducia, Davide Torrenti. Con quelle comode sedute ora il governo può durare...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

